

tamente abbracciato il mio consiglio , com'io sono pronto nell' adempiere il mio impegno.

Anzi ne prendo ora uno più arduo di quello che altri sappia immaginarsi . Voglio insegnare a ritrovare in quest' aurea pianta non solo la ricchezza , ma la delizia , la difesa , e la medicina . L' impegno è grande ; e s'io non l' adempio , sono contento di passare pel più ridicolo vaneggiante del Mondo : ma se ne resteremo persuasi , chi potrà negare che le proprietà del nostro Moro sieno assai più maravigliose , e più utili di quelle della famosa Pianta de' Cocchi degl' Indiani (a)?

Con questa Pianta fanno essi le vele alle lor barche , e le provvedono d' ogni cosa necessaria senza mendicarla altronde : serve loro di carta , di cibo , di bevanda : traggono da essa , ed oglio , ed aceto , ed acquavite , e zucchero , e lievito , per fare il pane , e latte . Ma questo è un puro effetto di necessità , perchè ad essi mancavano tutte le altre cose ; e con la loro industria hanno voluto (ma sempre imperfettamente) imitare la Natura . Noi certo non affideremmo la nostra vita a quelle barche ; non ci esporremmo in mare con quelle Vele ; scriveremo

(a) *Gemelli* Tom. III. c. 76.